

*** Sabato 20 Novembre 2021**, ore 17.30, conferenza dal titolo "**Storia dell'Archeologia in Sardegna con particolare riferimento all'Udinese Antonio Taramelli, pioniere dell'Archeologia dell'isola**", presso il Circolo Sardi "Montanaru" di Udine (Via delle Scuole, 13- Loc. Rizzi - Udine), a cura del **prof. Giacobbe Manca**, direttore della Rivista specialistica "Sardegna Antica".

A 143 anni dalla nascita, vogliamo commemorare la figura di Antonio Taramelli, Udinese, il maggiore archeologo ricercatore nella Sardegna del Novecento.

Per ricordare la figura di Taramelli e della sua opera, il Circolo Sardi Montanaru di Udine ha invitato l'archeologo Giacobbe Manca, esperto di Preistoria della Sardegna, sia per evocare la biografia del grande Taramelli, sia per ripercorrere qualcuna delle tappe più significative fra le numerosissime ricerche sul campo svolte dal nostro archeologo udinese tra il 1903 e il 1933 in Sardegna.

[Fra i numerosissimi siti archeologici, (per restare solo fra i maggiori monumenti d'ambito preistorico), scavò nel 1905 il pozzo sacro Santa Anastasia di Sardara); sempre nel 1905 il Nuraghe Palmavera di Alghero; nel 1910 il Nuraghe Lugherras di Paulilatino; nel 1915 il Nuraghe Losa di Abbasanta e (sempre nel 1915 il Nuraghe Santa Barbara di Villanova Truschedu; nel 1918; 1919 – Funtana Coberta di Ballao; tra gli anni-1909 – 1929 e 1931 il celebrato sito di Santa Vittoria di Serri (villaggio culturale e pozzo sacro); nel 1924 – Predio Canopoli di Perfugas; 1926 - Nuraghe Domu S'Orku di Sarroch; 1933 la Tomba di Giganti –A di Biristeddi, Dorgali; 1934 - Santu Antine di Torralba; nel 1949 fu pubblicata la Carta Archeologica della Sardegna sui fogli dell'I.G.M. al 100.000].

Sappiamo che Antonio Taramelli, giunto nell'Isola all'età di 35 anni, complice lo straordinario patrimonio monumentale preistorico, amò fortemente quella terra, tanto che non volle lasciarla e rinunciò all'incarico nella capitale della prestigiosa direzione del Museo Pigorini, intitolato a uno dei suoi maggiori maestri.

Di là dalla doverosa rievocazione delle tappe salienti della carriera del nostro (concittadino e conterraneo, dunque) faremo una rapida visita della preistoria della Sardegna, attraverso gli scavi e i monumenti fino a quei tempi sconosciuti, ma auspichiamo di affacciarci a lembi di una più intima conoscenza dell'uomo Taramelli, tra il periodo sabaudo e il ventennio fascista, alle prese con la ricerca, i rapporti con i colleghi accademici, a tratti aspri con gli spocchiosi storici della letteratura greca e romana (che nulla di archeologia potevano capire) per l'incomprensione suscitata dall'allora nascente archeologia.

Con gli isolani ebbe un ottimo rapporto e fu accolto ovunque con rispetto e disponibilità, che lui ricambiò con un instancabile lavoro di ricerca e studio, volto alla crescita culturale dell'Isola, ma anche con una sincera affezione verso le persone e i luoghi, fino a legarsi profondamente anche nei suoi affetti personali.

Sezione Carnica

*** Mercoledì 24 novembre 2021**, ore 18,00, presso sala multimediale del Museo Carnico (via della Vittoria, 4 – Tolmezzo), il **dott. Carlo RICCI** parlerà de "**L'invenzione della moneta**".

=====

*** Giovedì 25 novembre 2021**, ore 18,00, *online* sulla piattaforma Agorà del Sapere / Zoom, **Simone Dilaria** (Università degli Studi di Padova), **Materiali cementizi di Aquileia (II a.C. - VI d.C.). L'archeometria per la ricostruzione delle dinamiche costruttive antiche.**

Coordinate per il collegamento: ID: 94253225785 – PW: 331557 oppure Invito

<https://zoom.us/j/94253225785?pwd=cmtrTIQzS1htanAzWjR0WEpEbFZUdz09>

Si presentano i risultati di un'ampia ricerca incentrata sull'indagine delle caratteristiche dei materiali cementizi impiegati ad Aquileia dall'età romana all'inizio del Medioevo (II secolo a.C. - VI secolo d.C.).

Oltre 270 campioni tra malte, calcestruzzi e intonaci, prelevati da strutture di diversi edifici della città antica, sono stati caratterizzati attraverso un approccio multianalitico che ha compreso diverse tecniche archeometriche (microscopia ottica, XRPD, SEM-EDS, XRF).

I risultati ottenuti appaiono particolarmente interessanti: si è potuta osservare un'alta specializzazione delle "ricette preparatorie" rispetto alla cronologia di produzione e alla funzione svolta dai composti. Le tecniche per ottenere malte idrauliche includono l'aggiunta di frammenti e polvere fittile in miscele a base di calce aerea, ma è stato anche documentato l'uso di pozzolane vulcaniche e la produzione, del tutto particolare, di calce idraulica naturale ottenuta da calcinazione di calcari impuri.

Tutti questi dati forniscono elementi preziosi per una più completa discussione del sapere tecnico-costruttivo e delle dinamiche economico-produttive nell'antica città di Aquileia.